

Il leader spirituale senegalese Mor Mbacké: "Torino è una città tollerante"

La massima autorità della confraternita muridista incontra l'assessore alle Politiche per l'integrazione Curti. In cantiere la creazione di un centro culturale senegalese: "Vogliamo dare quel poco che abbiamo"

TORINO - Tolleranza, dialogo, conoscenza reciproca tramite la cultura. Queste le tre parole chiave del discorso di Cheikh Serigne Mame Mor Mbacké, massima autorità spirituale senegalese della confraternita muridista, in visita a Torino venerdì scorso. Il leader religioso ha incontrato l'assessore alle Politiche per l'integrazione Ilda Curti, in attesa di incontrare la comunità immigrata del nord-est il giorno successivo. Una sala colma di persone appartenenti al seguito del leader, assieme ad alcuni seguaci senegalesi di Torino e agli staff di diverse televisioni africane, per uno scambio con le autorità torinesi e per gettare le basi per un centro culturale senegalese. Una confraternita, quella sufi del muridismo, a cui appartiene la maggioranza degli immigrati senegalesi di Torino. Il fine: il perfezionamento spirituale, attraverso un insieme di pratiche di culto e di regole di condotta (un sufismo), basate sull'amore e l'imitazione del profeta Muhammad.

Mor Mbacké, che dai primi di giugno è in visita in Italia, ha sottolineato la tolleranza della popolazione italiana, che ha facilitato l'integrazione del suo popolo, il dialogo fra le persone e interreligioso, "perché islam e cristianesimo possano convivere nel dialogo". "Il muridismo è la faccia positiva dell'islam; rappresenta la continuità nell'islam, ha sottolineato ancora Mor Mbacké - ha chiarito i punti oscuri dell'islam per non usare la violenza". "Torino è una città tollerante, ma ogni tanto qualche senegalese mette in atto qualche cattivo comportamento, scusateci per questo, noi cerchiamo di dare delle regole". La filosofia del muridismo è non violenta e "contraria alla droga".

Un contributo allo sviluppo dell'Italia, per non prendere solo, ma per dare. Anche da questo, la richiesta da parte del leader di un centro culturale "per facilitare la conoscenza fra le persone, della cultura reciproca". Corsi di lingua, collaborazione, un luogo per tutti, anche per gli anziani, o per i giovani, perché non dimentichino le loro radici. "Vogliamo dare quel poco che abbiamo". Ha sottolineato Cheikh Serigne Mame Mor Mbacké - anche se non abbiamo soldi, abbiamo valori umani come la dignità".

Nel capoluogo piemontese esiste l'ex fabbrica dell'Area Incet, corso Vigevano, ha replicato l'assessore Curti, una fabbrica inizio '900, abbandonata, dove è in corso, grazie al comune di Torino, il recupero della struttura (per un costo di 12 milioni di euro) i cui lavori termineranno fra un paio d'anni. "Questa struttura potrà diventare uno spazio autonomo per il culto, una casa delle religioni, dove potranno trovare ospitalità 6 o 7 culti diversi che al momento non hanno un luogo fisico dove pregare". (rf)

